

Indice

Modello di Intervento.....	pag.2
Catena di Comando e Controllo	pag.9
Attivazioni in Emergenza.....	pag.11
Attivazioni comuni alle diverse tipologie di rischio.....	pag.11
Rischi non prevedibili.....	pag.13
Rischi prevedibili	pag.20
Procedure Operative	pag.25
Supporti Operativi	pag.26
Sistema Informativo	pag.26
Schede speditive COM.....	pag.27
Sistema GIS	pag.27

Il Modello di Intervento

Il Modello di Intervento è l'insieme delle procedure operative da attivare e seguire in situazioni di crisi per evento imminente o già iniziato, per la gestione dell'emergenza finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Con tali procedure si assegnano responsabilità e compiti, nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze a scala metropolitana. Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (lineamenti della pianificazione). Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso il modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Come indicato nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico, "*...in ambito di pianificazione delle emergenze di protezione civile, l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il modello d'intervento. In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche - ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativoflusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo. Questi ultimi, secondo prassi consuetudinaria consolidata, vengono strutturati per Funzioni di supporto. Attesa infatti la complessità delle attività che è necessario porre in essere in emergenza, e la numerosità dei soggetti a vario titolo coinvolti o interessati, il lavoro nei luoghi del coordinamento viene organizzato per obiettivi, assegnati alle varie Funzioni di supporto attivate, al cui perseguimento concorrono - in maniera coordinata e raccordata - tutti gli enti e le amministrazioni a vario titolo competenti in ordinario per tipologia di attività.*

In pianificazione, pertanto, risulta opportuno definire le Funzioni di supporto da attivare in emergenza - in maniera sostenibile e comunque flessibile e variabile a seconda delle caratteristiche dell'evento in questione - attribuendo a ognuna di esse gli obiettivi e gli ambiti di attività da svolgere, individuandone un responsabile nonché dei referenti per ogni ente o amministrazione comunque interessate e istituzionalmente o territorialmente competente. Responsabili e referenti devono essere adeguatamente coinvolti e preparati attraverso appositi programmi di formazione ed addestramento e, in ordinario, definiscono procedure e acquisiscono dati e informazioni necessari a garantire le attività della Funzione di pertinenza, contribuendo di fatto ad aggiornare e a implementare la pianificazione di protezione civile".

Ai sensi della DPCM 3/12/2008, in generale, il modello organizzativo per l'emergenza prevede che la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura comunale di protezione civile, attraverso l'attivazione del C.O.C., in cui sono rappresentate le diverse componenti del contesto locale.

A livello provinciale, come anticipato, in generale, si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) con il compito di impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili, in funzione delle effettive esigenze sul territorio e individuando aree di ammassamento soccorsi.

A tale riguardo, appare fondamentale che in tempo di pace gli enti a supporto forniscano al responsabile della relativa Funzione, i riferimenti del proprio referente da contattare in emergenza e, al fine del

costante aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni funzione, tutte le informazioni utili per lo svolgimento, in emergenza, delle azioni previste nel modello d'intervento.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si possono attivare i Centri Operativi Misti - C.O.M. (su decisione prefettizia).

A livello regionale ciascuna Regione interessata dall'evento assicura, principalmente:

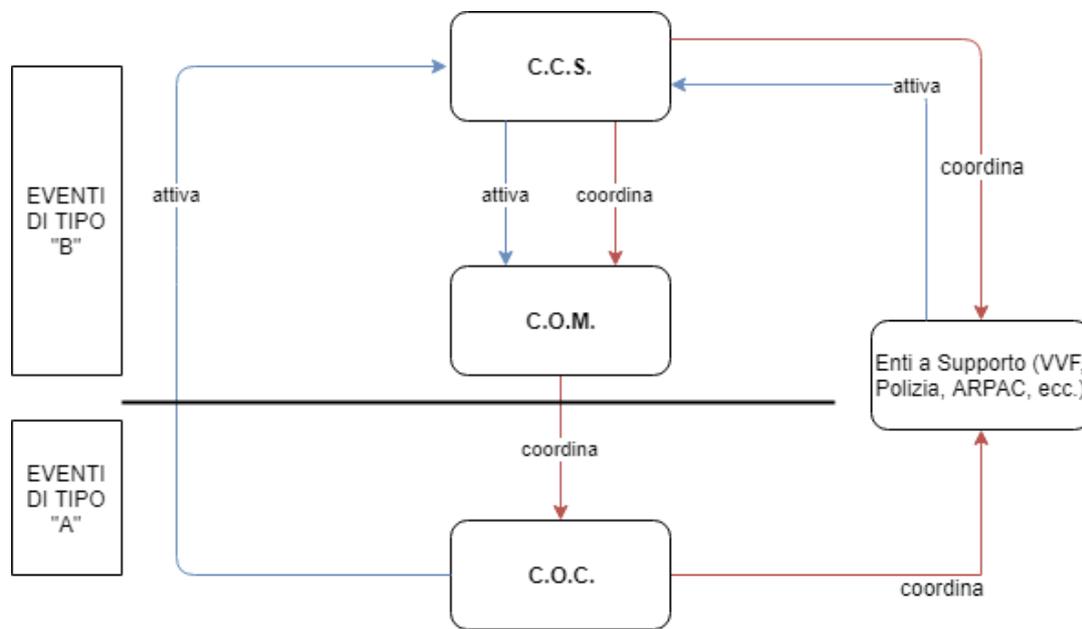
- l'immediata attivazione e l'impiego della colonna mobile regionale e delle organizzazioni di volontariato;
- la gestione degli interventi di emergenza sanitaria,
- l'invio di propri tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici, il rilievo del danno, la valutazione del rischio residuo ed indotto, la verifica di potabilità delle acque e gli interventi di bonifica ambientale;
- la partecipazione di propri funzionari all'attività dei centri operativi e di coordinamento istituiti sul territorio.

Il livello nazionale è attivato in caso di eventi di tipo "c", che richiedono l'impiego di mezzi e poteri straordinari; il coordinamento è posto in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri che, per l'attuazione degli interventi, può avvalersi di commissari delegati, una volta che il Consiglio dei Ministri abbia dichiarato lo stato di emergenza di all'art. 24 comma 1 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile.

Il sistema di protezione civile della Regione Campania, così come specificato alla L.R. 12 del 22/05/2017, sifa carico prevalentemente delle seguenti attività:

- prevenzione e previsione (quadro conoscitivo e analisi dei rischi del territorio)
- procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- formazione e l'addestramento del volontariato e degli operatori di protezione civile;
- informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio;
- allertamento in emergenza degli enti e delle strutture operative di protezione civile, nonché della popolazione, sulla base dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio e di sorveglianza del territorio e delle informazioni acquisite;
- soccorso alle popolazioni colpite;
- interventi necessari a fronteggiare ed a superare l'emergenza dai primi soccorsi al ripristino delle condizioni di normalità;
- organizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di sorveglianza del territorio;
- predisposizione di un sistema di telecomunicazioni unificato e standardizzato.

Il seguente schema sintetizza le modalità di attivazione e la catena di comando e controllo a livello metropolitano, in funzione della tipologia di evento.



Catena di comando e controllo

In particolare, si evidenzia che l'attivazione del C.C.S. può:

- essere richiesta dal Sindaco di un comune, colpito da un evento avverso e che non riesce a fronteggiare con le proprie risorse l'emergenza;

oppure

- essere richiesta direttamente dalle forze operative che intervengono per fronteggiare l'evento (VVF, Polizia ecc.).

Il Prefetto, a sua volta, può istituire i C.O.M..

Il presente piano prevede la gestione di emergenze di tipo "A e B" (ex art. 7 c. 1 del Codice della Protezione Civile), ovvero "emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione potrebbero comportare anche l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni".

Le emergenze di tipo "C", ovvero "emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo" saranno gestite con attività di affiancamento al Dipartimento di Protezione Civile Nazionale al quale è demandato il coordinamento degli interventi di emergenza.

In funzione dell'intensità e dell'estensione del fenomeno potranno essere convocati i responsabili ed i referenti delle funzioni di supporto, ritenuti necessari per l'attività di coordinamento dei soccorsi.

Di fondamentale importanza dal punto di vista del coordinamento operativo tra i vari Enti ed Organismi competenti in materia di Protezione Civile, è la funzionalità del sistema delle comunicazioni/attivazioni,

cioè il sistema di allertamento, atto a garantire l'efficace flusso di informazioni sia dall'alto verso il basso sia dal basso verso l'alto.

A tale scopo è indispensabile che i Piani di Protezione Civile prevedano i flussi comunicativi nonché le modalità con cui garantire collegamenti telefonici e fax, e se possibile, via e-mail, con gli Enti coinvolti: la Regione, la Prefettura UTG, ed i Comuni limitrofi, eventualmente interessati dall'emergenza, nonché le componenti e strutture operanti sul territorio quali: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine (Polizia di Stato e Carabinieri), Soccorso Sanitario (118), Gruppo di Volontariato di protezione civile, ecc. per un continuo scambio di informazioni, soprattutto in situazioni di criticità.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il D.Lgs. n. 1 del 02.01.2018 assegna, in via generale, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco precise funzioni descritte all'art. 10 del stesso Decreto; pertanto, ai sensi del comma 1) dell'art. 10, in occasione degli eventuali calamitosi di cui al presente decreto e previsti dal Piano metropolitano di Protezione Civile, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

Inoltre, sempre in ottemperanza del D.Lgs. n. 1 del 02.01.2018, ferma restando l'emanazione delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art.15 dello stesso Decreto che disciplineranno, secondo l'articolo 18, comma 4, le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione e, secondo l'articolo 10, comma 4, i contenuti tecnici minimi per l'efficace assolvimento, da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle attribuzioni di cui al presente articolo (art. 10), dovrà essere coinvolto il CNVVF, per mezzo del Comando provinciale VVF, nella stesura dei piani discendenti a carattere comunale, per la individuazione dei citati contenuti tecnici minimi degli stessi piani in relazione alla complessità del territorio (accessibilità dei mezzi di soccorso, aree di ammassamento dei mezzi di soccorso e l'allestimento dei campi base, etc.).

Il sistema di allertamento definisce il modello di Intervento, ovvero le singole procedure operative che vengono messe in atto all'evolversi dell'evento. Tale sistema di allertamento e le conseguenti procedure operative si articolano diversamente a seconda che gli eventi di riferimento siano legati a rischi prevedibili oppure non prevedibili/improvvisi.

In particolare, nel seguito, coerentemente con quanto definito nelle Linee Guida Campania per la redazione dei piani di emergenza comunali – febbraio 2013, si riportano le fasi della gestione delle emergenze per le diverse tipologie di eventi.

Eventi con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di previsione (allagamenti, eventi meteorologici avversi: neve, vento, grandine, trombe d'aria, incendi boschivi e d'interfaccia) il Modello di Intervento prevede una risposta graduale del sistema secondo le seguenti fasi:

- Attenzione
- Preallarme

□ Allarme

L'inizio ed il termine di ogni fase sono stabiliti dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati (soglie di criticità) e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco, ai sensi dell'art. 9 c.1 del Codice della Protezione Civile, ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione sovracomunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione autonoma in base alle informazioni pervenute.

In generale, la fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR-C.C.S. - COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto previsti nei Piani Metropolitan/Provinciali e Comunali.

Eventi senza preannuncio

Per i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento è, comunque, possibile elaborare scenari di rischio.

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nel livello di allerta "Allarme-emergenza", con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Pianificazione del modello d'intervento

Una corretta pianificazione dell'emergenza parte dalla definizione delle aree di protezione civile. Il modello di intervento si basa essenzialmente sull'individuazione e la predisposizione delle aree di "protezionecivile". Con la definizione di Aree di Protezione Civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati "sicuri" per la popolazione, nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

Le tipologie di Aree emergenza per la gestione dell'emergenza di protezione civile nel territorio della città metropolitana di Napoli sono descritte al par. A.3.1 del presente Piano.

Le Aree di Accoglienza/Ricovero e le Aree di Ammassamento, di seguito riportate, sono state derivate a partire da quelle previste dai singoli Piani Comunali di Protezione Civile dei comuni appartenenti alla città metropolitana di Napoli e successivamente aggiornate con le informazioni raccolte dai comuni per la redazione delle schede speditive COM. Le aree comunali sono state recepite laddove presenti in formato georeferenziato o digitalizzate nei casi in cui i dati GIS non fossero disponibili.

Per tutte le aree recepite sono stati analizzati i requisiti tecnici previsti dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, seguendo le *“Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza”*, in particolare con un focus sui seguenti elementi:

- *Estensione dell’area*
- *Accessibilità*
- *Eventuali criticità (es. area esposta a rischi naturali o antropici, esposizione al crollo di strutture adiacenti)*

La conoscenza immediata di questi elementi permette di evidenziare delle caratteristiche delle suddette aree che risultano molto importanti per la gestione dell'emergenza.

Nello specifico, per le aree di accoglienza/ricovero si riporta lo stralcio delle *“Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza”* del 31 marzo 2015 adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001:

Le Aree di assistenza della popolazione sono luoghi, individuati dai Sindaci nei piani comunali di emergenza, dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. E’ preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. La tipologia delle aree per l’accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- *Strutture esistenti: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.*
- *Aree campali: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l’assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l’installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone, garantendo almeno una superficie di 5.000 mq.*

Nel presente Piano sono state raccolte le informazioni inerenti esclusivamente le aree così come comunicate dagli uffici comunali e recepite nel Piano Intercomunale delle Emergenze del COM_10 NOLA di cui Cicciano (Na) è parte integrante.

Vista l'esigenza dei Comuni afferenti ai C.O.M. di individuare almeno un'area di ammassamento soccorritori in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale per la gestione di un'emergenza che richieda l'insediamento sul territorio di una colonna mobile di Protezione Civile, si è proceduto selezionando, tra le aree di ammassamento comunali censite, quella di Piazza D'armi scelta per il COM_10 di riferimento. Sono state individuate, all'interno del territorio comunale di Cicciano (Na) aree con dimensioni ridotte e, pertanto, poco adatte ad ospitare la colonna mobile di protezione civile o un campo soccorritori, ma comunque considerate funzionali ai fini della gestione di emergenze a scala comunale. Tale distinzione è ben evidenziata anche dalle "indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza" di cui di seguito si riporta stralcio:

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali. Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, dovranno essere facilmente raggiungibili.

A livello comunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio comunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

A livello provinciale, i Comuni afferenti ai C.O.M., devono congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazioni provinciale e regionale, almeno un'ulteriore area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale. Tale area deve essere recepita nel piano provinciale di emergenza. I Comuni sede di C.O.M. e quindi anche di C.O.C., potranno individuare una sola area di ammassamento soccorritori e risorse.

A livello regionale, la Regione, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile e gli Enti interessati, individua le aree di ammassamento soccorritori nazionali, in numero di almeno una per provincia, per l'attuazione del modello d'intervento nazionale.

Tali aree dovranno avere dimensioni medie di circa 25.000 m² - in grado di ospitare un minimo di circa 200 soccorritori - dovranno essere pavimentate e raggiungibili attraverso autostrade e/o strade statali principali, nonché essere fornite dei servizi essenziali. Inoltre dovranno essere individuate tenendo conto dei seguenti criteri:

- *posizione baricentrica nei territori provinciali, in maniera da garantire la più ampia copertura possibile, ferme restando le criticità legate alla morfologia del territorio;*
- *accessibilità alle aree attraverso percorsi individuati in massima parte su arterie principali;*
- *urbanizzazione del sito.*

Nel seguito, invece, si riportano le informazioni relative al recapito della struttura sanitaria dotata di Presidio di Pronto Soccorso di riferimento per il COM Nola

NOME	Indirizzo	Comune	Telefono	N° Postiletto
PRESIDIO OSPEDALIERO - S. MARIA DELLA PIETA' - OSPEDALI RIUNITI AREA NOLANA	VIA DELLE REPUBBLICHE,7	NOLA	0818223111	120

I Presidi Sanitari nell'Area del COM_10

Catena di Comando e Controllo

Centri operativi

Il modello d'intervento si rende operativo attraverso l'attivazione dei centri operativi di coordinamento ai diversi livelli territorialmente interessati dall'evento. Come anticipato, a livello metropolitano, il Prefetto istituisce il C.C.S. per la gestione dei soccorsi e degli interventi in emergenza. Di norma il C.C.S. si coordina con i C.O.M. relativi ai comuni interessati dall'evento in corso. Se i C.O.M. non sono stati istituiti, si interfaccia con i diversi C.O.C. (centri operativi comunali) dei comuni colpiti dall'evento.

In sintesi, come riportato in precedenza, il sistema di comando e controllo a livello metropolitano è strutturato come di seguito descritto:

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, viene garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del centro operativo comunale - C.O.C., e il sindaco assume la direzione degli interventi;

Se la situazione lo determina, il prefetto attiva il centro di coordinamento dei soccorsi - C.C.S. nel quale viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai sindaci dei comuni interessati

Per supportare l'attività dei centri operativi comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i centri operativi misti (C.O.M.) Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.).L'attivazione dei C.O.M. è in capo al Prefetto

A livello regionale, la sala operativa regionale unificata (S.O.R.U.) mantiene il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale, intercomunale e comunale ed assicura l'impiego di tutte le risorse in termini di uomini e mezzi disponibili sul territorio regionale, sulla base delle effettive esigenze ed istanze pervenute dagli enti locali. La S.O.R.U. mantiene uno stretto contatto con la Sala Situazioni Italia, con le sale operative regionali delle strutture operative preposte al soccorso e/o alla pubblica utilità, con le sale di controllo od operative degli Enti e delle Amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture dei servizi, nonché con i centri operativi e di coordinamento di livello provinciale.

La catena operativa a livello locale prevede quindi la sequenza discendente C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Nel seguito si riporta un'immagine nella quale si vedono le sedi designate per i C.O.M. ed i relativi comuni afferenti, definiti dal Decreto Prefettura UTG di Napoli prot. n.337873 del 17.12.2018 e riepilogati nella tabella seguente.

Attivazioni in Emergenza

Nel seguito sono descritte le azioni da intraprendere in caso di evento, al fine della corretta gestione delle emergenze; in particolare saranno definite indicazioni comuni alle diverse tipologie di rischio, quali la delimitazione delle aree a rischio e la predisposizione/approntamento delle aree di emergenza, nonché indicazioni di dettaglio specifiche per tipologia di scenario emergenziale, in funzione della prevedibilità degli eventi.

Le fasi previste dalle linee guida regionali (febbraio 2013) sono possono essere così individuate:

- Nella fase di attenzione tutte le strutture operative di protezione civile vengono allertate
- Nella fase di preallarme, si configura l'attivazione parziale del livello provinciale in base ai risultati delle analisi dell'evento e della previsione della sua evoluzione;
- durante la fase di allarme, si configura l'attivazione del sistema di protezione civile metropolitano, la gestione dell'emergenza è in capo alla prefettura UTG tramite C.C.S., in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile

Attivazioni comuni alle diverse tipologie di rischio

Si riportano nel seguito una serie di attività che devono essere attuate indipendentemente dalla tipologia di rischio.

Delimitazione delle aree a rischio

In caso di emergenza, le aree coinvolte dal fenomeno calamitoso devono essere delimitate attraverso l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità. Tali cancelli devono essere posizionati, attraverso l'ausilio delle funzioni di supporto 10 "Strutture operative" e 6 "Trasporto, circolazione, viabilità", secondo i seguenti criteri:

- Impedire l'accesso all'area colpita di curiosi o cittadini ivi residenti;
- Sorvegliare l'accesso all'area evacuata al fine di scongiurare episodi di sciacallaggio;
- Regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'eventuale evacuazione;
- Regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'arrivo dei mezzi di soccorso.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari principali, onde favorire manovre e deviazioni. Per la sorveglianza degli accessi ed il controllo del traffico, il Prefetto può avvalersi anche dell'ausilio delle squadre di volontari e delle squadre della Polizia Locale.

Il Prefetto coordina le Forze dell'Ordine e le altre forze statali.

Le squadre addette ai cancelli possono essere composte da volontari affiancati da personale appartenente alle Forze dell'Ordine.

I cancelli devono essere segnalati e chiaramente identificabili mediante barriere, cartelli stradali di divieto di accesso e segnaletica luminosa per la notte.

Inoltre, le squadre di volontari a presidio dei cancelli devono mantenersi in contatto con il C.C.S. (funzione di supporto volontariato) e con il proprio caposquadra, tramite ricetrasmittente o cellulare.

Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori

Il referente della funzione di supporto "Materiali e mezzi", in collaborazione con i referenti delle funzioni di supporto "Volontariato", "Strutture operative" e "Trasporto, circolazione, viabilità", dovrà coordinare le strutture e gli altri enti coinvolti, al fine di raggruppare tutti i mezzi e le risorse nell'area di ammassamento. A tal fine, dovrà verificare:

- tipologie di mezzi in arrivo;
- tempi previsti per l'arrivo;
- accessibilità per i mezzi delle vie di accesso.

Sulla base delle verifiche effettuate, tale funzione, dispone l'invio di una squadra di volontari per gestire l'arrivo dei mezzi e per dare la necessaria assistenza logistica.

Allestimento delle aree di ricovero della popolazione – PMA

Ai fini di fornire l'assistenza alla popolazione allontanata dalle proprie abitazioni, saranno utilizzate, le aree di attesa e le aree di ricovero, quest'ultime sono state censite dai Piani Comunali,.

In emergenza, il referente della funzione di assistenza alla popolazione con l'ausilio dei referenti delle funzioni di volontariato e di sanità deve provvedere tempestivamente all'allestimento di tali aree.

Nelle aree di attesa, utilizzabili per emergenze che non superino le 12-24 ore, devono essere garantiti:

- presenza di un posto medico avanzato - PMA;
- beni di ristoro (ad esempio cibi e bevande);
- punto informativo per le prime informazioni sull'evento e la sua potenziale evoluzione;
- servizi igienici, in funzione del numero di persone da accogliere e del tempo di permanenza previsto.

Si specifica che l'organizzazione del PMA è di competenza del C.O.C., eventualmente in caso di necessità, il C.C.S. può provvedere a verificarne l'allestimento tramite il C.O.M.

In generale, un Posto Medico Avanzato (PMA) è un dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario dei colpiti, che funge da struttura intermedia tra l'area di attesa e gli ospedali per il ricovero degli eventuali feriti. Esso costituisce, infatti, un centro strategico nelle operazioni di soccorso, permettendo agli ospedali di prepararsi ad accogliere anche un numero improvviso ed elevato di vittime, provocate dall'evento straordinario.

In caso di emergenze gravi (emergenze di tipo b e c), in cui è previsto anche l'intervento degli organismi sovracomunali, il PMA può anche costituire una struttura medicalizzata in cui si prosegue il triage, ovvero il processo di suddivisione dei pazienti per classe di gravità, in base alle lesioni e alla priorità di trattamento.

Nei casi di emergenza maggiormente grave, inoltre, il personale medico può comprendere la presenza di psicologi (sia per il sostegno ai soccorritori, che ai soccorsi).

È anche il luogo presso il quale possono essere somministrati trattamenti per la stabilizzazione dei colpiti e dal quale coordinare l'evacuazione verso gli ospedali idonei disponibili.

Il PMA deve essere dotato di sistema di illuminazione e di tele-radio comunicazione per i collegamenti con le centrali operative sanitarie.

Nel caso in cui l'evento perdurasse per più di 24 ore, o qualora le condizioni ambientali non permettessero la permanenza all'aperto della popolazione evacuata, devono essere attivate le AREE DI RICOVERO.

In tali aree devono essere garantiti i servizi essenziali ed i generi di conforto alla popolazione.

L'assistenza agli evacuati nell'area di ricovero deve essere garantita sia da personale specializzato (medici e para-medici) sia da squadre di volontari.

Dovranno, inoltre, essere garantite le derrate alimentari ed i beni di prima necessità per il soggiorno della popolazione.

In particolare, si può valutare la possibilità di utilizzare le cucine/mense scolastiche per la distribuzione dei pasti alla popolazione colpita, e presente nelle aree di ricovero.

A tal fine, in tempo di pace, potranno essere stipulate convenzioni con aziende private, in grado di fornire il materiale necessario e, inoltre, durante l'evento, potrà essere richiesto il supporto degli organismi di livello superiore nel sistema regionale di protezione civile (Prefettura UTG, Regione).

Rischi NON prevedibili

In generale, in caso di rischi imprevedibili è immediatamente attivata la fase di ALLARME, e, pertanto, sono attivate con priorità le azioni necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

Il Sindaci dei comuni colpiti, attivano tempestivamente il C.O.C. e, una volta determinata la necessità di intervento a livello sovracomunale individuano eventualmente i propri referenti per la partecipazione al C.O.M., qualora istituito, e/o al C.C.S., qualora attivati (in funzione dell'entità dell'evento in corso).

Nel presente piano i rischi prioritari senza possibilità di preannuncio, insistenti sul territorio del COM_10_NOLA sono: il rischio sismico, rischio industriale, rischio incidente con coinvolgimento di Merci pericolose per l'ambiente e l'uomo.

Per quanto riguarda il RISCHIO SISMICO si prevede la sola fase di ALLARME che si attiva dal momento dell'evento sismico che provoca danni al territorio e alla popolazione tali da rendere necessaria l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione Civile.

Il monitoraggio dei fenomeni sismici attualmente viene gestito a livello nazionale dall'Istituto Nazionale di Geofisica con sede a Roma che, attraverso la rete sismica, fornisce in tempo reale (da pochi secondi ad un massimo di circa tre minuti per l'Italia) la posizione dell'epicentro del sisma e il valore della sua intensità. In caso di terremoto di magnitudo superiore a 2, o anche di magnitudo inferiore, se percepito dalla popolazione, l'Istituto ne dà immediata comunicazione al Dipartimento della Protezione Civile ed al Ministero degli Interni; contestualmente emette un bollettino visionabile al sito <http://cnt.rm.ingv.it> con tutti i dati significativi del sisma (data, ora, latitudine, longitudine, Profondità epicentrale, Distretto Sismico, la localizzazione, l'elenco dei Comuni entro i 10 Km e quelli nella fascia 10Km-20Km dall'epicentro). Si sottolinea che per terremoti di forte intensità (**eventi di tipo "C"**), il coordinamento e la direzione unitaria delle attività in emergenza sono di competenza dello Stato, che opera con le modalità stabilite nella *Direttiva*

del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al Programma Nazionale di Soccorso per il Rischio Sismico. In tale evenienza lo Stato garantisce, sotto un'unica direzione e un unico coordinamento d'azione, il dispiegamento di risorse umane e strumentali aggiuntive da parte delle componenti e delle strutture operative della protezione civile a quelle messe in campo dalle strutture territoriali di protezione civile che hanno effettuato l'intervento immediato, di primo soccorso e di assistenza nei territori colpiti.

A livello centrale il coordinamento è in capo al Comitato Operativo della protezione civile, che stabilisce gli interventi delle Amministrazioni e degli Enti interessati al soccorso e qualora, si rendesse necessaria, l'istituzione in loco di una struttura di coordinamento nazionale per la gestione dell'emergenza. Il coordinamento e la direzione unitaria saranno garantiti dalla Direzione di Comando e Controllo – DI.COMA.C., attivata, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, che opera con le modalità di cui alla suddetta Direttiva. A supporto delle attività del Comitato Operativo, il Dipartimento della protezione civile, secondo procedure interne, attiva una Unità di Crisi, organizzata per Funzioni di Supporto che concorre alla definizione dello scenario operativo e a porre in essere le azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal Comitato Operativo. Le azioni stabilite in sede di Comitato Operativo vengono coordinate con le attivazioni e le azioni poste in essere dai centri di coordinamento attivati sul territorio, prioritariamente attraverso il continuo scambio di informazioni tra SISTEMA (centro di coordinamento nazionale, presso cui sono presenti stabilmente i rappresentanti delle strutture operative nazionali) e le sale operative delle Regioni interessate dall'evento per il necessario raccordo con le strutture del sistema regionale di protezione civile attivate, nonché con le Prefetture-UTG e con le sale operative nazionali delle strutture operative. Le diramazioni territoriali degli Enti e delle Amministrazioni presenti in Comitato operativo permetteranno altresì, di porre in essere le azioni di gestione dell'emergenza, per quanto di rispettiva competenza. In tale evenienza il C.C.S., collabora con gli Enti e le strutture sovraordinate con particolare riferimento alla DI.COMA.C. che opera in stretto raccordo con le sale operative regionali e i centri di coordinamento soccorsi attivati sul territorio.

Il Prefetto, tramite il C.C.S., in stretto raccordo con la struttura regionale di Protezione Civile, recepisce le informazioni provenienti dal proprio territorio relativamente a crolli o, comunque, ai danni diffusi e si occupa della prima assistenza alla popolazione colpita, ricorrendo anche al coordinamento Regionale del Volontariato, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici.

Attività fondamentali in caso di sisma, infatti, sono il censimento dei danni le verifiche tecniche di agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale.

A tale riguardo la Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Protezione Civile nel febbraio 2021 ha trasmesso le "Indicazioni operative per il raccordo ed il coordinamento delle attività di sopralluogo tecnico". Le predette indicazioni riguardano le attività speditive di valutazione del danno e dell'agibilità post-sisma sul patrimonio edilizio pubblico e privato nonché sugli edifici di interesse culturale, finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità, al rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni, ove consentito, nonché l'adozione delle prime misure urgenti di messa in sicurezza, con l'obiettivo di ridurre i disagi della popolazione e gli ulteriori possibili danni.

In tali contesti i Vigili del Fuoco, nell'ambito delle attività di competenza, realizzano con proprie procedure e strumenti un rilievo speditivo in ordine alla percorribilità delle strade per la conduzione delle azioni di soccorso e di assistenza, alla fruibilità dei fabbricati, alla perimetrazione delle aree da sottoporre a interdizione preventiva e ad ogni altra forma di informazione utile alle autorità locali per la realizzazione dei primi interventi di protezione civile. Nel contempo, le componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche avvalendosi dei tecnici afferenti alle strutture operative e ai soggetti concorrenti di cui all'art. 13 del medesimo Codice, opportunamente e preventivamente formati, procedono nell'analisi puntuale degli edifici, seppur speditiva, attraverso l'organizzazione e la realizzazione di sopralluoghi condotti da tecnici appositamente formati all'utilizzo di strumenti schedografici allo scopo predisposti.

Le attività di censimento e rilievo, fatte salve le competenze dei VV.F., debbono essere garantite in caso di attivazione delle procedure di rilievo speditivo del danno con scheda Aedes e GL-Aedes da parte del DPC in caso di emergenze di rilevanza nazionale coordinate dal medesimo, in raccordo con le Regioni interessate; ovvero dalle Regioni medesime, laddove ricorrano situazioni emergenziali rientranti esclusivamente nell'alveo di competenza delle medesime o comunque non coordinate dal DPC. In tale evenienza, le Regioni provvedono in autonomia ad attivare le attività di rilievo speditivo realizzate con le citate schede, anche previa stipula di specifiche intese e protocolli operativi con il CNVVF ai sensi dell'articolo 4 del Codice di protezione civile.

Tali indicazioni operative finalizzate alla definizione di modalità coordinate e integrate di organizzazione e realizzazione delle attività sopra citate, dovranno essere recepite nelle pianificazioni di emergenza di protezione civile ai diversi livelli territoriali, in particolare quali criteri di indirizzo per la definizione delle procedure della funzione di supporto dedicata al censimento danni (Funzione 9)

Per la definizione specifica della gestione dell'emergenza per questa tipologia di rischio, nell'allegato 3 sono riportate le azioni da porre in essere dai diversi soggetti coinvolti nelle diverse fasi, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni supporto del C.C.S. per la fase di allarme.

Il coordinamento degli interventi di soccorso sul luogo dell'incidente e di assistenza alla popolazione, le modalità operative ed i centri di coordinamento, si articolano così come individuati al capitolo 1 e 3.3 della Capo Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006 come modificata dalla Direttiva del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 27 gennaio 2012.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), assume il comando delle operazioni sul posto attuando tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza del luogo e coordina il soccorso tecnico definendo le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il DTS è identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

Il DTS si avvale della collaborazione del DSS (Direttore dei Soccorsi Sanitari: responsabile 118 o suo delegato), del responsabile dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica e del Responsabile della Viabilità, che lo raggiungono sul luogo dell'incidente.

Modalità Operative

La sala operativa dei Vigili del Fuoco provvede, avendo acquisito anche tramite le altre sale operative la localizzazione dell'incidente, ad inviare le proprie squadre di intervento per i primi interventi di soccorso

tecnico.

Allo stesso modo, le sale operative della Polizia di Stato (con il concorso di Polizia Stradale, Polizia Municipale e Polizia Metropolitana), dei Carabinieri e della Guardia di Finanza provvedono ad inviare le proprie pattuglie che attiveranno un cordone di sicurezza intorno alla zona di impatto (zona rossa) e provvederanno ad effettuare le preliminari chiusure stradali necessarie per consentire l'afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso.

Tutte le chiusure sono da considerarsi totali (ad esclusione dei mezzi di soccorso). La chiusura totale dovrà permanere fino a diversa indicazione da parte del DTS o del Centro di Coordinamento, qualora attivato.

Nel caso in cui l'accesso alla zona dell'incidente risulti di non facile individuazione sarà cura delle sale operative far evidenziare da una delle prime pattuglie inviate sul luogo il percorso da seguire per giungere sul luogo dell'incidente. A tal fine andrà posizionata nel più breve tempo possibile una pattuglia in un punto noto e facilmente individuabile (su viabilità principale) che fornisca ai mezzi di soccorso le indicazioni corrette e dettagliate per giungere sul luogo dell'incidente, oltre a costituire un primo punto di chiusura per l'accesso all'area.

Il DTS, una volta giunto sul posto ed acquisiti ulteriori elementi di valutazione anche da parte delle Autorità Aeronautiche e/o tramite il distacco aeroportuale VV.F., provvede eventualmente a rimodulare il raggio della zona rossa, a determinare il luogo dove istituire il Posto di Comando Avanzato (PCA) dove confluiranno il DSS, il responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica e il responsabile della viabilità e a determinare, sentito il DSS, l'area dove istituire il Posto Medico Avanzato (PMA).

Il DTS richiederà al responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica che l'area operativa esterna all'area rossa sia mantenuta libera, ad eccezione del personale sanitario, di quello adibito al soccorso tecnico e del personale adibito alla gestione del Posto di Comando Avanzato.

L'accesso all'interno della zona rossa è consentito esclusivamente al personale Vigili del Fuoco; nessun altro soggetto potrà accedere in tale zona se non espressamente autorizzato dal DTS e seguendo le sue indicazioni anche relativamente all'uso obbligatorio di idonei DPI.

Sarà compito del DTS stabilire il tipo di rischio e quindi la tipologia dei DPI da utilizzare sull'area dell'incidente. A tal fine le autorità aeronautiche dovranno fornire nel più breve tempo possibile tutte le informazioni in loro possesso al fine di favorire il DTS nella definizione della tipologia di rischio.

In accordo con le indicazioni del DTS dovranno essere attuati e garantiti (per quanto di competenza) i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.)
- soccorso sanitario (118)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.)
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende di servizi)
- individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizia Municipale)
- interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizia Municipale)
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizia Municipale)
- gestione della viabilità dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizia Municipale) con successiva emissione di ordinanze sindacali
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause

- dell'incidente (Forze di Polizia)
- piantonamento dei resti del velivolo sul luogo dell'incidente (Forze di Polizia)
 - gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia)
 - aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute)
 - blocco del traffico stradale sulla tratta interessata (ente gestore)
 - immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa (ente gestore con Forze di Polizia e Polizia Municipale).
 - In particolare per quanto riguarda il soccorso sanitario, il DSS sentito il DTS, definisce:
 - eventuale area di triage
 - eventuale impiego di mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL e Polizia Mortuaria).

Inoltre:

- il DTS sentito il DSS e il referente della Protezione Civile del Comune definiscono il luogo eventualmente da adibire ad area di ammassamento dei soccorritori; in via preventiva sono individuate come aree di ammassamento quelle previste nella pianificazione comunale di emergenza;
 - il DSS richiede al referente della Protezione Civile del Comune l'impiego delle Associazioni di Volontariato per il trasporto delle eventuali persone illese (codici bianchi) presso i locali dell'Aeroporto adibiti a tale scopo dal gestore aeroportuale oppure presso altra sede che potrà essere ritenuta al momento più idonea, in relazione alle specifiche circostanze, previo coordinamento tra CSS e COE. L'eventuale trasporto presso la sede aeroportuale verrà eseguito in coordinamento con il gestore aeroportuale che attiverà la relativa sala illesi e , come previsto dal Piano di Emergenza aeroportuale (PEA), attiverà le sale e le infrastrutture utili all'accoglienza ed assistenza di familiari delle vittime in caso di incidente aereo di un aeromobile che parte/arriva sullo scalo e che sia coinvolto in un incidente su aree fuori della competenza aeroportuale.
- Per l'aeroporto di Napoli, il gestore ha manifestato la disponibilità ad attivare, previo coordinamento tra CSS e COE, la sala illesi e l'accoglienza dei parenti delle vittime passeggeri/equipaggio dell'aereo incidentato, soprattutto se l'aereo non fosse partito/previsto in arrivo da/sull'aeroporto di Capodichino.

Centri di Coordinamento

Nel caso che l'evento, pur richiedendo l'intervento di diverse componenti e numerose risorse, sia gestibile a livello comunale, il Sindaco si avvale del proprio servizio di Protezione Civile ed attiva il C.O.C. per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. La composizione, i compiti e le azioni del C.O.C. sono delineati all'interno del Piano Comunale di Emergenza.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da non essere più gestibile a livello comunale, su richiesta del Sindaco e/o del DTS, il Prefetto attiva il C.C.S. ed assume la direzione unitaria della gestione dell'emergenza, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale.

Il C.C.S. in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente il C.C.S. sulla situazione nell'area di intervento;

- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La composizione del C.C.S. e le attività delle funzioni di supporto, sono riportate in allegato (modello di intervento per attivazione C.C.S. – rischio incidente aereo). Va evidenziato che la composizione del C.C.S. potrà variare e nel numero e nella rappresentanza a seconda dell'evento accaduto.

In particolare potrà essere integrato con la presenza dell'ENAC, ENAV, GESAC, rappresentante di Compagnia aerea e/o esercente, Aziende erogatrici dei servizi essenziali (se necessario), altri enti/istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Il Prefetto inoltre, in relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), può attivare, con proprio decreto, i Centri Intercomunali denominati Centri Operativi Misti (C.O.M.) che coordinano le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci interessati svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti. Il C.O.M., quindi, rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.).

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovregionale, il C.C.S. potrà richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

L'attività di informazione istituzionale ed i rapporti con i mass media spettano esclusivamente all'ENAC ed all'ANSV, per quanto di rispettiva competenza. In particolare, spetta all'ANSV, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento UE n. 996/2010, rendere pubbliche eventuali informazioni sulle osservazioni dei fatti e sullo svolgimento dell'inchiesta di sicurezza.

L'ANSV inoltre, quale Autorità Investigativa, fornirà al direttore tecnico dei soccorsi le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza e può inibire, per le funzioni istituzionalmente attribuite, la rimozione del relitto aereo, fino alla verifica sul campo dei propri investigatori designati.

L'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura territorialmente competente, nell'ambito della propria organizzazione, individua uno o più referenti incaricati di essere le persone di contatto con le vittime e i loro familiari, acquisendo a tal fine le dovute informazioni dal vettore coinvolto.

Per la definizione specifica della gestione dell'emergenza per questa tipologia di rischio, nell'allegato 9 sono riportate le azioni da porre in essere dai diversi soggetti coinvolti, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni supporto del C.C.S..

Il RISCHIO INDUSTRIALE è legato alla presenza nel territorio di aziende a rischio di incidente rilevante.

Gli stabilimenti industriali che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive rappresentano un possibile rischio per la popolazione e l'ambiente circostante. Tale rischio è legato alla

possibilità del verificarsi di un incidente all'interno di uno stabilimento che può determinare un pericolo, immediato o differito nel tempo, dovuto all'emissione nell'ambiente di sostanze pericolose. L'incidente può verificarsi a causa di imprevisti durante l'attività di lavoro e si caratterizza per la sua natura improvvisa. L'entità del rischio per la salute umana dipende dalla natura delle sostanze che potrebbero essere rilasciate nell'atmosfera, dal quantitativo, dalla durata dell'esposizione e dalla dose assorbita. Per l'ambiente, i possibili effetti, legati alla tipologia delle sostanze e al quantitativo, sono la contaminazione di suolo, acqua ed aria.

Secondo la normativa vigente, D.Lgs. n.105 del 15 luglio 2015, gli stabilimenti, in funzione del quantitativo di sostanze pericolose presenti indicate nell'allegato 1 del suddetto decreto, sono classificati di soglia inferiore o superiore.

Ai sensi dell'art.21 della stessa norma, *“per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida previste dal comma 7, predisporre il piano di emergenza esterna allo stabilimento e ne coordina l'attuazione”*,

Il piano ha lo scopo di:

- individuare le procedure che devono seguire gli Enti ed Organismi preposti alla gestione dell'emergenza in caso di accadimento di incidenti rilevanti all'interno delle Aziende che possono avere conseguenze per le persone e le cose oltre il perimetro dei singoli stabilimenti;
- controllare e minimizzarne gli effetti di un incidente rilevante, limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di un incidente;
- informare la popolazione dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Attualmente, come indicato nel paragrafo A.2.7, la Prefettura ha redatto la pianificazione di emergenza esterna (PEE) per tutti gli stabilimenti di soglia superiore ed ha in corso quella per Impianti di stoccaggio, travaso e imbottigliamento di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) di soglia inferiore, n. 1 impianto produzione e stoccaggio articoli pirotecnici di soglia inferiore, n.1 impianti chimico per la produzione di resine sintetiche di soglia superiore (nuovo).

In tutte le suddette pianificazioni, sono previsti tre livelli di allerta:

- **ATTENZIONE** - Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, può o potrebbe comportare un impatto avvertibile dalla popolazione. Le fattispecie riconducibili a tale fase sono tutte quelle previste ed affrontate dalle procedure di emergenza interne dello stabilimento.
- **PREALLARME** - Rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno dello stabilimento (l'eventuale attivazione del PEE sarà in funzione della potenziale evoluzione dell'evento, come stabilito in accordo fra VVF/gestore).
- **ALLARME** - Rappresenta il più alto livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, richiede per il suo controllo nel tempo l'ausilio dei VVF e, già dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere le aree esterne allo stabilimento, classificandosi così come incidente rilevante. Questa fase comporta l'attivazione di tutte le procedure operative da parte dei soggetti individuati dal PEE. Le chiamate pervenute da cittadini o altri soggetti non comportano l'attivazione diretta del presente piano, ma necessitano di una verifica da effettuare con il gestore e se

necessario con i vigili del fuoco.

Per la definizione specifica della gestione dell'emergenza per questa tipologia di rischio, nell'allegato 7 sono riportate, desunte dal PEE, le azioni da porre in essere dai diversi soggetti coinvolti nei diversi livelli di allerta, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni supporto del C.C.S..

Il rischio connesso al TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE è importante, seppur caratterizzato da una bassa frequenza di accadimento, a causa della rilevanza degli effetti di danno attesi sia per la salute della popolazione sia per la salvaguardia dell'ambiente.

Le merci pericolose trasportate nel territorio della città metropolitana di Napoli, sia su strada che su ferrovia, sono legate alla presenza di numerosi stabilimenti a rischio di incidenti rilevante soggetti al D.Lgs. 105/2015. In caso di incidente grave l'autobotte/ferrocisterna potrebbe subire delle rotture tali da generare un rilascio della sostanza trasportata. A seguito del rilascio, in funzione della tipologia di sostanze e delle condizioni al contorno (innesco), l'evento potrebbe evolversi in differenti scenari incidentali.

In caso di incidente, in base alle informazioni acquisite dal gestore dell'infrastruttura di trasporto interessata (stradale, ferroviaria) e dai diversi enti e strutture operative coinvolti, il Prefetto può attivare il C.C.S. convocando le funzioni di supporto ritenute necessarie alla gestione dell'evento per la gestione dell'emergenza, in raccordo con la Regione Campania ed i Comuni direttamente coinvolti e limitrofi.

Per la definizione specifica della gestione dell'emergenza per questa tipologia di rischio, nell'allegato 8 sono riportate le azioni da porre in essere dai diversi soggetti coinvolti, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni supporto del C.C.S..

Rischi prevedibili

I rischi, con possibilità di preannuncio per i quali è possibile valutare una risposta graduale del sistema di protezione civile, sono: il rischio idrogeologico, rischio maremoto ed il rischio incendi boschivi e di interfaccia oltre al rischio vulcanico.

Per tali tipologie di rischio il modello d'intervento è strutturato, come anticipato, per fasi, in funzione del sistema di allertamento delineato nei capitoli precedenti, ad eccezione del rischio maremoto che per le proprie peculiarità, il sistema di allertamento prevede la sola fase operativa di allarme.

Per quanto riguarda il RISCHIO IDROGEOLOGICO comprensivo del rischio connesso ad eventi meteorologici avversi (es. nevicate, vento, grandinate, trombe d'aria, precipitazioni di breve durata ma forte intensità - bombe d'acqua), le modalità di attivazione dei livelli di allerta sopra definiti possono essere i seguenti:

- segnalazione tramite bollettini / avvisi di criticità diramati dal Centro Funzionale;
- eventi in corso sul territorio comunale.

Per tali tipologie di rischio il modello d'intervento è strutturato, come anticipato, per fasi, in funzione del sistema di allertamento delineato nel capitolo A.3. :

- **Attenzione**
La Prefettura segue l'evolversi del fenomeno attraverso gli Avvisi Meteo della Regione Campania e ne informa il Prefetto. Il Prefetto, SE DEL CASO, allerta per i controlli sul territorio, le Forze di Polizia e altri organismi territorialmente competenti.
- **Preallarme**

Il Prefetto verifica la reperibilità dei responsabili di funzione e dei relativi referenti e valuta l'opportunità di convocare il C.C.S..

- Allarme

Il Prefetto, tramite la propria struttura si informa sull'estensione del fenomeno in corso e valuta la necessità di attivare il C.C.S..

Il Prefetto, acquisite le prime notizie tecniche e verificata la gravità della situazione:

- provvede ad attivare il C.C.S. e convoca i responsabili delle funzioni di supporto che si ritiene utile convocare, in base al tipo di fenomeno in atto ed alle persone, strutture ed infrastrutture coinvolte, per il superamento dell'emergenza;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, secondo quanto previsto nella pianificazione di cui all'articolo 18 del Codice, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del piano provinciale di protezione civile, redatto in conformità agli articoli 11, comma 1, lettera b) e 18, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, sulla base del relativo piano di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali;
- informa e aggiorna il Dipartimento di Protezione Civile su fenomeno in atto e sulle azioni intraprese per il superamento dell'emergenza.

- nel casi si necessita, attiva i Centri Operativi Misti territorialmente coinvolti dall'evento;

Per la definizione specifica della gestione dell'emergenza per questa tipologia di rischio, nell'allegato 1-2 sono riportate le azioni principali che i diversi soggetti coinvolti attuano nelle diverse fasi operative, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni supporto del C.C.S..

Relativamente al rischio connesso ad EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI, quali forti temporali, come già indicato, nelle comunicazioni della Regione Campania, la valutazione del rischio può essere "ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI" con la descrizione dello scenario di evento associato e gli effetti e danni relativi ai diversi livelli di allerta previsti.

Il massimo livello di allerta previsto, in questo caso, è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi. Per tali motivazioni questa tipologia di rischio può essere ricompresa nel rischio idrogeologico e quindi, sia le azioni dei principali soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza sia le procedure operative, sono del tutto assimilabili a quelle per il rischio idrogeologico e pertanto si può fare riferimento allo stesso allegato 1-2.

Per quanto riguarda il RISCHIO VULCANICO si fa totale riferimento al Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio e Campi Flegrei.

Per il RISCHIO INCENDI, la Regione Campania con la Delibera della Giunta Regionale n. 282 del 09.06.2020 ha approvato il "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2020-2022*". Il Piano Regionale costituisce uno strumento indispensabile per il contrasto degli effetti derivanti da un incendio boschivo, evento calamitoso che è possibile contrastare solo attraverso l'adozione contemporanea di misure di previsione e prevenzione con le azioni di pronto intervento e lotta attiva. Il documento contempla il Modello Organizzativo e Operativo, che definisce i ruoli e i compiti dei soggetti del sistema integrato di protezione civile, coinvolti nella gestione del rischio incendi boschivi, tenendo conto anche delle ultime modifiche introdotte dalla normativa, al quadro complessivo delle competenze in materia di incendi boschivi. Dal punto di vista organizzativo, in ambito regionale, alla luce delle modifiche ordinarie, allo STAFF 50 18 92 Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza, sono state attribuite le competenze inerenti al coordinamento e concorso per il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e alle UU.OO.DD. Genio Civile

– Presidio Protezione Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno quelle relative alle attività di contrasto agli incendi boschivi. Le attività di coordinamento e concorso per il contrasto sono gestite operativamente, a livello centrale, dalla Sala Operativa Regionale Unificata – S.O.R.U., incardinata nello STAFF Protezione Civile, che assicura i compiti e le funzioni di Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.R.) per il rischio incendi boschivi e di interfaccia. Le attività di contrasto sono operativamente assicurate dalle S.O.U.P.P. incardinate presso le UU.OO.DD. del Genio Civile di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno ovvero dalla Sala Operativa Provinciali Integrate (SOPI), se costituite ai sensi della legge regionale 22 maggio 2017, n. 12.

Dal punto di vista operativo, il modello di intervento regionale prevede che, in caso di segnalazione di un incendio boschivo mediante chiamata diretta alla struttura di protezione civile da parte di un cittadino o da parte delle strutture tecniche di supporto quali VVF o Forze dell'Ordine, la gestione dell'evento sia di competenza della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I./S.O.U.P.P.) competente per territorio che attiva la squadra operativa (regionale, di SMA Campania, di Ente Delegato, dei VV.F.) più vicina al luogo dell'evento e designa, tra il personale disponibile e più vicino all'evento, anche il DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento) da inviare sul luogo, quando le condizioni lo richiedono, ovvero se la squadra intervenuta non risolve velocemente l'intervento (principio d'incendio) o se l'evento incendiario richiede l'intervento di altre forze o mezzi per la risoluzione.

Alla S.O.R.U./S.O.U.P.R. competono, invece, i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'intervento diretto sul fuoco.

In caso di intervento mezzo aereo nazionale, la S.O.R.U./S.O.U.P.R. mantiene i contatti con le S.O.P.I./S.O.U.P.P. provinciali ed il C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento aggiornando la scheda mezzo nazionale, on line, con le informazioni ricevute dalla SOPI. La S.O.P.I./S.O.U.P.P. provvede alla localizzazione dell'evento e individua la squadra della struttura operativa presente sul territorio più vicina al luogo dell'evento e la invia sul posto per iniziare, eventualmente, se trattasi di incendio boschivo, le attività di contrasto al fuoco. La squadra, giunta sul posto, provvede ad informare la S.O.P.I./S.O.U.P.P. sul tipo d'evento, sulla probabile evoluzione ed in caso di risoluzione comunica lo spegnimento, le dimensioni dell'incendio. Se il personale presente sull'evento non è in condizione di farvi fronte autonomamente,

comunica alla S.O.P.I./S.O.U.P.P. le sopravvenute necessità. La S.O.P.I./S.O.U.P.P. provvede, laddove siano disponibili, ad attivare le altre unità operative più prossime all'evento per potenziare l'intervento in campo ricorrendo all'aiuto di squadre AIB operanti in territori adiacenti e che al momento risultano poco occupate. È competenza delle S.O.P.I./S.O.U.P.P., fatte le opportune valutazioni, prevedere e ricorrere a tale integrazione di forze, richiedendone, formalmente e preventivamente, l'assenso ai centri operativi interessati.

La S.O.R.U./S.O.U.P.R. coordina, inoltre, qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a chiedere alle Prefetture di valutare la necessità e/o opportunità di convocare il CCS per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni.

Per l'attività di coordinamento delle squadre AIB impegnate in scenari operativi classificati come "incendi di interfaccia" e in collaborazione del DOS designato dalla SOPI/SOUPP, è prevista la presenza di n.1 unità ROSVV.F., con la squadra di competenza.

In questo caso, fermo restando il ruolo operativo demandato, in materia di estinzione degli stessi, esclusivamente per competenza al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle squadre A.I.B. della D.G. Lavori Pubblici e Protezione Civile, di SMA, degli enti delegati e alle Organizzazioni del Volontariato impegnate nello spegnimento delle aree boschive limitrofe, direttamente coordinate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), il Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.- VV.F.), svolgerà un ruolo di fondamentale importanza per la valutazione delle operazioni di spegnimento da attuare e per la trasmissione delle informazioni agli organi competenti, qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Il D.O.S. ed il R.O.S. collaborano nelle operazioni di spegnimento, ognuno per gli ambiti di propria competenza. Il D.O.S. o, se presente la squadra dei VV.F., il R.O.S., nel caso in cui sia ravvisata la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I./S.O.U.P.P.), che informa la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U./S.O.U.P.R.). La S.O.P.I./S.O.U.P.P. procede quindi all'attivazione delle procedure di protezione civile assicurandosi che il Sindaco del comune interessato sia informato dell'evento in atto e in caso di necessità provvede ad informare immediatamente il Prefetto che valuta eventuali forme di concorso alla risposta comunale quali l'attivazione del CCS.

D'altra parte, il Sindaco, ricevuta la segnalazione, attiva il C.O.C. in funzione dell'entità dell'incendio in corso e della sua vicinanza alle strutture antropiche e/o centri abitati, attiva la relativa fase di allertamento prevista (attenzione, preallarme, allarme) dal proprio Piano Comunale, avvalendosi delle strutture operative locali, attivando le funzioni di supporto ritenute necessarie e prendendo contatti con le strutture tecniche per lo spegnimento dell'incendio. Quando l'incendio boschivo in atto è prossimo, o già all'interno, alla "fascia perimetrale" con elevata probabilità di interessare la fascia di interfaccia (fase di preallarme/allarme), il Sindaco e/o la S.O.R.U./S.O.P.I. possono richiedere l'attivazione delle opportune strutture di coordinamento dei soccorsi quali il CCS.

In particolare, il Sindaco, attua le azioni dettagliate nel Piano di Emergenza Comunale e sulla base alle informazioni ricevute, segue l'evoluzione dell'evento mantenendo costantemente aggiornatigli scenari con particolare riferimento alla popolazione e agli elementi a rischio e, sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario, ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS/ROS.

Non appena l'incendio investirà le strutture si attueranno, se ritenute necessarie, le procedure connesse all'evento di protezione civile e non più quelle connesse con antincendio boschivo

In queste fasi, il C.C.S., se attivato, fornisce ai Comuni ed alle Forze impegnate allo spegnimento (squadre VVF, Forze dell'Ordine e Volontari AIB) e alla successiva bonifica, ogni possibile supporto e sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, e d'intesa con gli altri soggetti coinvolti, collabora gli interventi per il soccorso e la salvaguardia della popolazione e le operazioni di eventuale evacuazione della popolazione.

Nel paragrafo A.3.2.2. "Sistema di Allertamento per il Rischio Incendi Boschivi" sono descritti in maniera analitica, così come riportato nel suddetto Piano Regionale, gli enti coinvolti nella Lotta Attiva agli Incendi Boschivi con le relative competenze, il sistema di allertamento, gli stati di allertamento per le strutture regionali di protezione civile, il coordinamento, gli interventi di interfaccia con le zone urbanizzate e la catena di comando e controllo nella gestione delle emergenze.

Nell'allegato 6, sono riportate in maniera sintetica le attività principali che i diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza attuano nelle operazioni di emergenza, così come richiesto dalla Prefettura di Napoli, e le procedure operative per funzioni di supporto del C.C.S.. Per la descrizione completa di dettaglio del Modello Organizzativo e Operativo si rimanda Piano:

http://www.lavoripubblici.regione.campania.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=1588:piano-regionale-per-la-programmazione-delle-attivit -di-previsione-prevenzione-e-lotta-attiva-contro-gli-incendi-boschivi-nel-triennio-2020-2022&catid=89:antincendi-boschivi&Itemid=120

Le squadre di operai idraulico-forestali delle Comunit  Montane intervengono sugli incendi boschivi solo a seguito di richiesta della SORU o SOPI, con chiamata diretta ai capisquadra, e vengono diretti nelle operazioni di spegnimento da un D.O.S. (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) dipendente regionale o dei VV.F. qualora individuato dalla Regione.

L'orario di presenza   dalle 7 alle 15 da luned  a venerd . Possono essere chiamati anche fuori da questo orario, in quanto in reperibilit , e nei giorni di sabato e domenica. Spostamenti di automezzi e/o operai da una squadra all' altra sono sempre possibili e saranno definiti in base alle necessit .

Gli operai sono attivi nella lotta antincendio solo nel periodo estivo (di norma dal 1 luglio al 30 settembre) e nel resto dell'anno lavorano per la manutenzione di boschi e sentieri e intervengono eccezionalmente sugli incendi sempre su richiesta della Regione.

Tutte le squadre sono dotate di equipaggiamento completo (indumenti e D.P.I.) ed attrezzature per lo spegnimento degli incendi boschivi oltre che di attrezzi meccanici (motoseghe e decespugliatori) e manuali (roncole, pale, rastrelli ecc.) per i lavori di manutenzione boschiva.

La competenza esclusiva in materia di antincendio boschivo ai sensi della Legge quadro 353/2000   affidata alla Regione Campania e come indicato nel "Piano Regionale per la programmazione delle attivit  di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi periodo 2020-2022" approvato con Delibera Regionale n. 282 del 9/06/2020, la Citt  Metropolitana di Napoli   Ente Delegato.

Procedure Operative

Le procedure operative, riportate negli allegati al presente documento, sono strutturate per le diverse tipologie di rischio, insistenti sul territorio della città metropolitana di Napoli.

In particolare, come precedentemente riportato, in funzione delle diverse fasi di emergenza, tali procedure riportano le azioni di massima che i referenti delle funzioni di supporto del C.C.S. possono compiere in relazione alle specifiche esigenze che si evidenziano al fine di una corretta ed efficace gestione delle emergenze.

A tale riguardo, appare fondamentale che in tempo di pace gli enti a supporto forniscano al responsabile della relativa Funzione, i riferimenti del proprio referente da contattare in emergenza e, al fine del costante aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni funzione, tutti le informazioni utili per lo svolgimento, in emergenza, delle azioni previste nel modello d'intervento.

Va inoltre evidenziato che il costante flusso di informazioni tra il C.O.C. ed il C.C.S. risulta essenziale per il coordinamento delle azioni ai diversi livelli al fine di pervenire ad una efficace gestione dell'emergenza.

Le procedure operative, riguarderanno, ove applicabili, le seguenti tematiche:

- Disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, gli Enti/Strutture operative coinvolti nella gestione dell'evento (tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili);
- Disposizioni per coadiuvare l'esecuzione delle misure di intervento adottate all'esterno dell'area coinvolta dall'emergenza: cioè verranno definite in maniera puntuale le misure di intervento da adottare ai fini di agevolare le procedure di soccorso tecnico e la salvaguardia della popolazione: ad esempio, individuazione delle vie di accesso all'area colpita, vie di fuga, i posti blocco, le aree adibite a punti di raccolta e quelle per il transito o la sosta dei mezzi di soccorso (aree di emergenza);
- Disposizioni adottate per fornire assistenza alla popolazione;
- Modalità di comunicazione e scambio informativo;
- Gestione delle risorse di protezione civile.

Si rimanda agli allegati relativi alle procedure operative specifiche per le diverse tipologie di rischio.

Supporti Operativi

A supporto del presente Piano sono stati realizzati alcuni strumenti di conoscenza del territorio e pronta visualizzazione delle informazioni molto utili nella gestione delle emergenze:

1. Sistema Informativo
2. Schede speditive

Sistema Informativo

Il Piano è corredato da un sistema informativo geografico GIS contenente tutti i dati cartografici acquisiti nel corso del lavoro e successivamente rielaborati a seguito delle analisi effettuate. Mediante tale strumento è possibile visualizzare opportunamente le informazioni di Piano, su diversi livelli informativi, strutturati in funzione delle diverse tipologie di dati geografici e suddivise per tematismi inerenti le aree di analisi del Piano. La cartografia georeferenziata del Piano è stata organizzata all'interno di un ambiente GIS (compatibile con EsriArcgis e QGis) articolato in progetti relativi alle diverse tematiche, suddivisi in cartelle secondo la struttura seguente:

INQUADRAMENTO	INQUADRAMENTO_AMMINISTRATIVO
	INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO
	INFRASTRUTTURE RETI TECNOLOGICHE
ANALISI_RI SCHIO_ MACROSCE NARI	RISCHIO IDRAULICO
	RISCHIO FRANE
	RISCHIO_SISMICO
	RISCHIO_VULCANICO
	RISCHIO_INCENDI_BOSCHIVI
	RISCHIO_INDUSTRIALE

Tutti gli elaborati cartografici e tutti i dati georiferiti prodotti sono stati georeferenziati nel sistema WGS84 UTM33. Tutti i livelli informativi iniziali, intermedi e finali prodotti per la realizzazione degli elaborati di piano sono informato shapefile. In particolare, i dati sono rappresentati da:

- Dati territoriali di base
- Ortofoto AGEA 2011
- Topografia e toponomastica
- Uso del suolo
- Infrastrutture e reti tecnologiche
- Elementi vulnerabili Piani di Protezione Civile Comunali
- Analisi di pericolosità suddivisa per tipologia di evento
- Esposizione
- Lineamenti della pianificazione

Tale organizzazione consentirà un facile aggiornamento sia dei dati di partenza, che dei dati elaborati in caso di future pubblicazioni di nuove banche dati.

Schede speditive COM

Al fine di consentire nella fase di gestione dell'emergenza il reperimento immediato dei dati territoriali con particolare riferimento agli elementi di rischio e di vulnerabilità, sono state utilizzate le schede speditive del COM di appartenenza redatte nell'ambito del Piano Metropolitano delle Emergenze. I dati contenuti nelle schede, distinti per singolo Comune appartenente al COM e riguardano:

1. inquadramento generale
2. servizi essenziali
3. depuratori
4. infrastrutture comunali
5. stazioni
6. rete portuale
7. aree di emergenza
8. strutture operative
9. volontariato
10. elisuperfici
11. tribunali e carceri
12. strutture sanitarie
13. case di riposo
14. strutture ricettive
15. scuole primarie e secondarie di primo grado
16. scuole secondarie di secondo grado
17. strutture di aggregazione
18. stabilimenti R.I.R.
19. centri commerciali
20. strutture sportive
21. centri di ricerca e università
22. centrali termoelettriche

Le schede, così compilate, sono state trasmesse dalla Città Metropolitana di Napoli per la conferma e/o la modifica a ciascun Comune del COM, che ne ha verificato il contenuto di propria competenza, eventualmente modificandolo e/o integrandolo con l'indicazione di ulteriori elementi di interesse e/o di rischio presenti sul territorio e ritenuti rilevanti ai fini della pianificazione dell'emergenza, avendo cura di indicare per ciascun nuovo elemento anche le coordinate geografiche, funzionali alla successiva geolocalizzazione per l'aggiornamento della banca dati del Sistema Informativo Territoriale a supporto del Piano.

La trasmissione delle suddette schede è stata integrata con una serie di riunioni, presiedute dalla Prefettura di Napoli, tenute con i comuni suddivisi per singoli C.O.M. cui hanno partecipato, oltre alla Città Metropolitana, anche i VV.F. e la Regione Campania e la Agenzia di Sviluppo dei Comuni dell'Area Nolana.

Piattaforma GIS

Al fine di sistematizzare l'intero processo di gestione e manutenzione dei dati relativi al Piano Intercomunale e Comunale di Protezione Civile sono previste attività di trasferimento dei dati ai Comuni Capofila ed a quelli facenti parte del COM del database con tutti gli elementi delle pianificazioni redatte in modo da renderli visualizzabili attraverso il software QGIS. I diversi livelli informativi sono raggruppati per aree tematiche: aree di emergenza, edifici e strutture di interesse pubblico, infrastrutture di trasporto, scenari di rischio e di impatto per i diversi rischi individuati, caratteristiche territoriali, risorse e strutture di protezione civile, strutture ed impianti rilevanti.